

### Carboni agli inglesi: Calvi era depresso, cercava di salvarsi

MILANO — L'interrogatorio di Flavio Carboni da parte degli inquirenti londinesi (Barburn, White e McDonald) nel carcere di Parma, cominciato martedì, non è ancora concluso. Potrebbe protrarsi addirittura fino a lunedì prossimo. La lunghezza di questa rogatoria dipende non soltanto dalle complicazioni implicite nella necessità di tradurre domande e risposte, ma anche dal fatto che i funzionari della polizia britannica non avevano avuto finora la possibilità di sentire direttamente il socio di Roberto Calvi. Nonostante la seconda inchiesta sulla morte del banchiere a Londra si sia conclusa con un «verdetto aperto», Carboni e i suoi collaboratori sembrano continuare a privilegiare l'ipotesi del suicidio, tant'è vero che le domande poste a Carboni, a quanto si è appreso, hanno insistito in particolare sulle difficoltà che Calvi incontrava e dalle quali sperava di uscire con quello in Inghilterra. Proprio in quelle difficoltà, pare, cercano una possibile motivazione per un ipotetico suicidio. Sullo stato depressivo di Calvi pare che Carboni abbia fornito conferme. Egli ha inoltre descritto i passi da lui stesso fatti per assicurargli appoggi in Italia e per organizzargli il viaggio in Svizzera (di quello a Londra finora non si è parlato). E ha anche fornito un particolare di qualche interesse: sui tentativi di salvataggio della bancarotta che Calvi, con l'aiuto di Carboni, stava compiendo, si mostrarono particolarmente interessati personaggi del giro di conoscenze dell'imprenditore sardo: l'editore Caracciolo, l'ex consigliere di Calvi, il signor Carlo Tesoro, Carlo Basso, e il signor Hilary Franco, collegamento privilegiato di Carboni con il Vaticano: un personaggio tanto più utile nel momento in cui Calvi era ormai in rotta con lo IOR.

### Il Comune di Seveso regalò un miliardo alla Givaudan-Icmesa?

MONZA — È finita sui tavoli della Procura della Repubblica di Monza la delibera con la quale il Consiglio comunale di Seveso ha approvato il 10 settembre scorso l'indennizzo da parte della Givaudan di 15 milioni di franchi svizzeri (circa undici miliardi di lire) per i danni subiti dal Comune dalla fuoriuscita della nube tossica carica di diossina dall'Icmesa di Meda, il 10 luglio 1976. L'avvocato Colombo Belfiori, assessore repubblicano al commercio ha presentato ieri mattina una denuncia contro il sindaco democristiano Francesco Cassina e la Giunta per falso in atto pubblico. Sotto accusa la seduta del 10 settembre scorso, nella quale il Consiglio comunale era stato chiamato ad approvare i punti dell'accordo raggiunto fra i legali della Givaudan (casa madre svizzera dell'Icmesa) e quella del Comune di Seveso. Nel verbale d'intesa, letto dal sindaco ai consiglieri, era contenuta una clausola nella quale si diceva che «un milione e mezzo di franchi svizzeri sarebbero stati destinati a titoli di rimborso spese di giustizia e legali, nonché di rimborso spese di consulenze e perizie». Ora l'avvocato Belfiori ha allegato alla denuncia presentata ieri una lettera dei legali della Givaudan, datata 9 settembre (il giorno precedente il Consiglio comunale) con la quale la multinazionale svizzera chiedeva lo stralcio della clausola relativa alle spese legali in quanto la società «non vede l'opportunità che venga inserita nel verbale d'intesa poiché il Comune di Seveso non ha autorizzato fra Comune e Givaudan». «Se la Givaudan e il Comune», commenta l'avvocato, «hanno mal discusso del milione e mezzo di franchi (circa un miliardo di lire) da destinare alle spese legali è evidente che ci troviamo di fronte a un falso».



MILANO — Che il costume sia nero, rigorosamente a un pezzo, rigorosamente lucido e laccato, altrettanto indossato sotto giacche in garza: così nelle sfilate di Milano (modello di Geny, nella foto)

### I sospetti sull'Hyperion? «Un nuovo caso Dreyfus». L'abbé Pierre accusa giudici e stampa italiani

ROMA — «Sul mio onore escludo che l'Hyperion sia il centro del terrorismo rosso europeo. Lo escludo perché lo so e perché me lo hanno detto i servizi segreti e la presidenza del Consiglio francesi dopo tre anni di indagini. Signori, l'Hyperion è una scuola, un centro di studiosi, che i giudici e la stampa italiani stanno rovinando con sospetti infamanti». Appassionata come alle lacrime, questa è la difesa dell'abbé Pierre, l'ormai famoso fondatore del centro culturale parigino, che si trova in un mare di guai da quando i suoi componenti (uno, Vanni Mulinaris, detenuto in Italia, Corrado Simoni e Duccio Herli Iberi in Francia) sono stati indicati da alcuni «pentiti» come possibili, insospettabili cervelli delle Br. Ritenendo se stesso e soprattutto la sua scuola parigina vittime di una atroce persecuzione, l'abbé Pierre torna a scendere in Italia, appena a Parigi rimbalza qualche nuova accusa contro i suoi collaboratori italiani. Muove pedine altolocate, invia lettere e telegrammi di protesta a un po' dovunque: ieri si è presentato a una importante conferenza stampa a Roma per raccontare l'ultimo suo «incidente» di percorso, anzi un suo «impatto» più brusco del solito con la magistratura e la stampa italiana. Il religioso, uomo anziano ma molto energico, ex partigiano, ex de-

putato ed ex segretario della commissione di difesa francese si era recato dal giudice Priore l'estate scorsa per chiedere un permesso di colloquio con il detenuto Vanni Mulinaris (accusato a Roma e Venezia di traffico d'armi). Il giudice Pierre — mi alzai di scatto cancellando la parola — mi alzai di scatto cancellando la parola — «Europa» il mese scorso non aveva raccontato il fatto, dando del mentitore all'Abbe. Inutile dire che il religioso ha sporto denuncia (anche al CSM) e che ieri ha lanciato parole di fuoco contro il giudice e la giornalista che aveva raccontato l'episodio. Nella sua oggi il religioso è andato un po' in là affermando che la «persecuzione» dell'Hyperion è un nuovo affare Dreyfus. L'Abbe ha ribadito che i servizi segreti e la polizia francese gli hanno assicurato che nessuna spia o sospetto era mai stato fatto contro la scuola, e che quindi le accuse italiane sono del tutto prive di fondamento.

### La moglie del giudice Guido Galli in Corte d'Assise a Torino

## Parla una vedova del terrorismo

### «Quel giorno a casa c'erano due torte...»

Dal nostro inviato  
TORINO — «Sul'assassino di mio marito non ho niente di specifico da dire. Solo un ricordo, una cosa che Guido mi disse durante l'inchiesta Alunni. Mi parlò, in quella occasione, di avvocati infidi che circolavano nel palazzo di giustizia di Milano. Chi parlava nell'aula delle Vallette dove si celebra il processo a Bianca Bertoli, che è giunta ieri mattina a Torino in compagnia delle figlie Alessandra e Carla per essere ascoltata dalla Corte d'Assise. Suo marito, il giudice Guido Galli, venne ammazzato il 19 marzo del 1980, verso le cinque del pomeriggio nella sede dell'Università statale. Doveva tenere quel giorno una lezione sulla criminologia. Era solo, con qualche fascicolo sotto il braccio. Un giovane lo chiamò per nome e subito dopo gli sparò alcuni colpi di rivoltella. Quel giovane era Sergio Segio e accanto a lui c'era Maurice Bignami. Nel gruppo degli assassini c'erano anche Michele Vercelli e Franco Albesano. Uno di loro, dopo gli spari, lanciò un candelotto fumogeno. Poi tutti scapparono lungo le

scale. Lì vicino, in Largo Richini, trovarono le quattro bicchiette che avevano parcheggiate, a guardia delle quali c'era Aurelio Gambini. Quindi la fuga.  
Poco prima del suo interrogatorio parlo con la signora Bianca Galli che mi dice i suoi ricordi di quel giorno tremendo. Un giorno di festa perché era il compleanno di uno dei figli, Giuseppe, che allora aveva tredici anni. In famiglia erano stati invitati anche i nonni, e allora si decise di preparare due torte, una per il pranzo e l'altra per la sera. Eravamo a casa, la signora Galli — per Guido la festa fu solo a metà». Poi il giudice Galli uscì di casa per recarsi all'Università. Nel tardo pomeriggio una telefonata da una collega del magistrato: «È successo qualcosa a Guido. Devi venire subito». Alessandra, invece, che frequentava il primo anno di legge, era all'Università, e fu la prima della famiglia a saperlo. «Eravamo stati in montagna la settimana prima, un breve periodo di vacanza. Guido amava molto la montagna, gli piaceva sciare. Così mi resta quella settimana di serenità e di



MILANO — La vedova del giudice Galli

glia. Almeno questo». E poi, la signora Galli, mi racconta della reazione del figlio Giuseppe, che torna a casa con una grossa scatola di regali avuti dai nonni. Getta la scatola a terra e rompe tutto e dice: «Maledetto». «Giuseppe — mi dice la signora Galli — è un ragazzo mite. Ma quando seppelì il padre, ebbe quello scatto violento». A Torino, con la moglie e le figlie di Galli, è venuto ieri mattina anche il Pm Armando Spataro che col giudice assassinato condusse la casa con una grossa scatola di regali avuti dai nonni. Getta la scatola a terra e rompe tutto e dice: «Maledetto». «Giuseppe — mi dice la signora Galli — è un ragazzo mite. Ma quando seppelì il padre, ebbe quello scatto violento».

### Altri interventi sulla «dimensione sociale» del peccato

## Vescovi del Terzo mondo e vescovi «moderati»: il sinodo spaccato in due

CITTÀ DEL VATICANO — Ad una settimana dall'apertura del Sinodo, emerge come dominante nel dibattito la tesi sulla dimensione sociale del peccato. L'aveva illustrata il cardinale Martini nella sua relazione introduttiva: avvertiva dai prelati tradizionalisti, è stata sostenuta dai vescovi del Terzo Mondo.  
L'arcivescovo di S. Paulo (Brasile), cardinal Evaristo Arns, è intervenuto sulla condizione umana delle grandi masse nel suo Paese e nei continenti latinoamericano ed africano. «Oggi — ha detto — i così detti Paesi cristiani impongono a noi, farfalle impossibili da sopportare, privano intere popolazioni delle condizioni essenziali di sopravvivenza. Nel denunciare «gli schiacciati squilibri tra Nord e Sud», il cardinale Arns ha affermato che «la pace e la carità non potranno mai vivere insieme». Per questo «la pace è una sfida per la Chiesa e per tutti: la sua affermazione passa attraverso il superamento delle inaccettabili disuguaglianze tra i popoli utilizzando, prima di tutto, le ingenti risorse impiegate per «la folle e non più tollerabile corsa al riarmo». Ha aggiunto che «solo lottando contro la segregazione delle razze, del sesso e del privilegio, uno sforzo comune di tutte le forze disponibili è possibile cambiare lo spirito egoista del mondo».

pratico ed una emancipazione ecclesiastica.  
Sul piano politico ha inserito nell'elenco «dittature comuniste» denunciando il fatto che nei Paesi comunisti «regnano la violenza, la violazione della libertà della coscienza e della religione». Sollecitato a spiegare perché nell'elenco non aveva messo anche le dittature fasciste dell'America latina e se Pinchot è o no un peccatore da condannare, l'arcivescovo di Colonia non ha risposto. Quanto alla dottrina della deterrenza atomica, che per i vescovi americani è un peccato grave, Hoffman si è limitato a ribadire la sua posizione secondo cui «la deterrenza è tollerabile a condizione che porti ad un negoziato che riduca gradualmente gli armamenti».

### Le trattative per il contratto di polizia

ROMA — Quarto incontro ieri mattina per il contratto della polizia, al ministero per la riunione pubblica a palazzo Vidoni, dove una delegazione del governo ha avuto riunioni separate con i rappresentanti dei sindacati di polizia. Al centro delle riunioni la proposta della delegazione governativa di costituire un gruppo di lavoro con la partecipazione di entrambi i sindacati per stabilire la ripartizione dei 400 miliardi stanziati dalla legge finanziaria per il 1984 per l'indennità di istituto, nonché la disponibilità del governo a trattare anche i temi non strettamente economici contenuti nella piattaforma del Sulp (organizzazione, organico e coordinamento delle forze di polizia).  
Il Sulp, ha espresso soddisfazione per tale disponibilità del governo.

### Astronauti americani ricevuti da Craxi

ROMA — Il presidente del consiglio dei ministri, on. Bettino Craxi, ha ricevuto ieri a palazzo Chigi i due astronauti americani, Sally Ride e Frederick Hauck, che hanno effettuato fra il 18 e il 24 giugno scorso una missione nello spazio a bordo del veicolo «Challenger», nel quadro del progetto «Space Shuttle».  
I due astronauti — come dice un comunicato di palazzo Chigi — hanno consegnato all'on. Craxi la riproduzione della bandiera italiana che avevano portato nello spazio come testimonianza dell'attiva collaborazione esistente in materia di spazio fra i due paesi. Il presidente del consiglio ha ricambiato il gentile dono, offrendo agli astronauti americani due medaglie con la scritta «Scienza e pace».

## Caro Biagi, la giustizia è lenta per tutti

Che in ogni vicenda giudiziaria che susciti clamore si creino le schiere dei «colpevolisti» e degli «innocentisti» mi pare inevitabile. Che la notorietà del personaggio impio, che il caso, che il fatto e suscitino anche emozioni mi sembra altrettanto inevitabile. Così come mi pare scontato che si approfitti (anche se talvolta in modo bassamente strumentale, da respingere energicamente) di tale notorietà per sollevare problemi che vanno al di là del caso specifico e che hanno una dimensione preventiva, l'entenza della giustizia, situazione esistente nelle carceri, eccetera. Ciò che non si può assolutamente accettare, secondo me, è che nei confronti di certi personaggi scatti una presunzione di innocenza «a prescindere», come direbbe la buonanima di Totò. La vicenda giudiziaria di Enzo Tortora è esemplare a questo proposito.  
Sono scesi in campo giornalisti, intellettuali, Enzo Biagi ha scritto una lettera a Pertini; l'emittente privata per la quale Tortora lavorava ha dedicato uno «speciale» alla vicenda (trasmissione

sulla quale non solo «l'Unità» ha espresso ieri le sue riserve). Perché questa eccezionale mobilitazione di «teste d'uovo» in difesa del popolare presentatore? Non si capisce perché. È successo qualcosa di altri casi clamorosi, appare evidente che l'opinione espressa più o meno chiaramente dagli autorevoli «innocentisti» è questa: «Uno come lui certe cose non può averle fatte».  
In questa affermazione di fede c'è la difesa di una condizione sociale la quale, di per sé, dovrebbe escludere la possibilità di commettere certi reati da parte di certe persone. È il clan, la lobby, la corruzione che si mobilita in difesa di un suo membro, «a prescindere» appunto.  
Giustamente, nella trasmissione televisiva dedicata al caso Tortora, il politologo Giuseppe Tamburrano si è domandato: «Come fa un giornalista od un intellettuale a decidere sull'innocenza o sulla colpevolezza di qualcuno prima degli stessi giudici?». E un magistrato serio, uno dei più impegnati nella lotta contro il terrorismo, il sostituto procuratore della



MILANO — Silvia e Anna, la figlia e la sorella di Enzo Tortora, con Enzo Biagi

Repubblica di Milano, Armando Spataro, ha detto: «Trovo assurdo che intellettuali e giornalisti abbiano speso una determinata tesi senza aver letto una riga degli atti». «A prescindere», appunto.  
Perché si ritiene che chi ha presentato alla tivù «Campione sera» e «Fortobello» debba per ciò stesso essere innocente? Forse che gli assassini del Circeo non erano «ragazzi bene»? Forse che non godevano di questa stessa condizione sociale? Le due sanbabini milanesi che hanno barbaramente assassinato una loro giovane amica? La presunzione di innocenza, salvo confessione, vale per tutti gli imputati fino alla condanna. Ma per «tutti».  
Giusto lamentare la spettacolarità degli arresti quando le manette possono scattare ai polsi anche di un innocente. Ma perché questa critica non la facciamo quando si arresta uno qualsiasi e lo fanno vedere in tivù, ci fanno avere la foto segnaletica, i fotografi agli autorevoli personaggi scesi in campo a difesa di Tortora se il trasferimento di Tortora nel carcere

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 24
Verona	12 23
Venezia	13 30
Milano	15 24
Torino	13 34
Cuneo	13 21
Genoa	20 23
Bologna	14 28
Firenze	14 25
Pisa	12 23
Ancona	9 22
Perugia	12 19
Pescara	10 23
L'Aquila	12 23
Roma U.	11 24
Roma F.	12 23
Campob.	16 23
Foggia	15 24
Napoli	11 22
Potenza	13 24
S.M.L.	16 22
Reggio C.	15 26
Catania	19 23
Palermo	19 23
Catania	19 26
Alghero	15 27
Cagliari	17 24

SITUAZIONE: l'area di alta pressione che da qualche giorno controlla il tempo attuale è in fase di graduale attenuazione. Per tale motivo una perturbazione atlantica comincia ad addossarsi all'arco alpino. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali inizialmente scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno, ma durante il corso delle giornate tendenza ad aumentare delle nuvolosità ed iniziare della fascia alpina. Formazioni nuvolose ad estendersi anche verso le regioni dell'Alto Tirreno. Si viene le altre località delle pendici e delle fasce il tempo rimarrà ancora nuvoloso e sarà caratterizzato da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Si avranno ancora formazioni nuvolose sulla piana pedana specie il settore orientale e banchi di nebbia durante le ore notturne sulle valli del centro. Temperatura in diminuzione al nord senza variazioni notevoli sulle altre località.

### Morto Cooke vescovo di New York

NEW YORK — Il cardinale Terence Cooke, titolare da 15 anni dell'arcidiocesi di New York (che conta quasi due milioni di fedeli), è morto ieri mattina all'età di 62 anni, di leucemia. Il porporato era stato colpito dalla malattia ormai allo stadio terminale. Due giorni fa un comunicato aveva reso noto che l'arcivescovo, lucido e tranquillo, aveva subito una grave crisi e che la fine era ormai prossima.

### Il ministro ieri alla Camera

## Scalfaro: «Il potere mafioso inquinava lo Stato al suo interno»

### Il ministro ieri alla Camera

di Nettuno. Inoltre, saranno Istruiti anche nel settore degli accertamenti fiscali e patrimoniali.  
Scalfaro ha poi affermato che la riforma della polizia, approvata dal Parlamento oltre due anni fa, ha già dato risultati che possono essere considerati «nel complesso positivi». In seguito alla diversa attribuzione delle competenze tra il personale operativo e quello dell'amministrazione civile, ha detto Scalfaro, attualmente si presenta una carenza di sole 900 unità nel ruolo degli agenti e degli assistenti, mentre sono ben 6.000 i posti di ispettore ancora vacanti. Ma le domande non mancano, anzi sono notevolmente aumentate, tanto che il ministro giudica necessaria l'approvazione di un disegno di legge governativo per lo svolgimento dei concorsi su base regionale e interregionale per l'assunzione del personale tecnico, operativo e amministrativo. Per dare un'idea della situazione, il ministro ha riferito che per un concorso a 500 posti di allievo vice-ispettore sono arrivate 37 mila domande, mentre sono 350 mila i candidati ad un concorso a 1.100 posti di dattilografo e archivista.